

## XXIV.

## TORNATA DEL 24 GIUGNO 1876

Presidenza del Presidente PASOLINI.

SOMMARIO — Omaggio — Seguito della discussione dei bilanci definitivi del 1876 — Ritiro dell'ordine del giorno Vacca — Dichiarazioni del Ministro di Grazia e Giustizia, del Senatore Vacca e del Senatore Vigliani — Replica del Ministro, e controreplica del Senatore Vigliani e del Ministro — Approvazione dei rimanenti capitoli del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia — Approvazione per parti e per intero del progetto di legge annesso ai bilanci definitivi, e delle tabelle nel medesimo indicate — Presentazione di un progetto di legge — Giuramento del Senatore Barbaroux — Senza discussione approvansi i tre seguenti progetti di legge: 1. Leva marittima dell'anno 1877 sulla classe 1856; 2. Spesa dipendente dall'Esposizione internazionale marittima che ebbe luogo in Napoli nel 1871; 3. Vendita a trattativa privata di beni già ecclesiastici — Raccomandazione del Senatore Ricci A., cui risponde il Senatore Spinola — Squittinio segreto sui progetti di legge approvati — Proclamazione del risultato della votazione.

La seduta è aperta alle ore 3.

È presente il Ministro di Grazia e Giustizia e successivamente intervengono i Ministri della Marina, di Agricoltura, Industria e Commercio e dell'Istruzione pubblica.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che viene approvato.

## Atti diversi.

Fa omaggio al Senato :

Il Comm. Francesco Mancardi, di un libro intitolato: *Cenni storici sull'amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia e sulle amministrazioni annesse*, Parte IV.

Domandano un congedo di 4 giorni per motivi di famiglia, i Senatori Ruschi, Garzoni, Lampertico, Rossi A. e Griffoli, che viene loro dal Senato accordato.

L'ordine del giorno porta il seguito della

discussione del Bilancio definitivo di previsione dell'entrata e delle spese per l'anno 1876. Prima però di riaprire la discussione, annuncio al Senato che fu presentato un ordine del giorno dall'on. Vacca, così concepito: « Il Senato udite le dichiarazioni dell'onor. Vigliani e la replica dell'onorevole Guardasigilli, conformi alle leggi costituzionali, passa all'ordine del giorno. »

Domando se l'ordine del giorno dell'onor. Vacca è appoggiato.

Chi lo appoggia, è pregato di alzarsi.  
(È appoggiato.)

Senatore VACCA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore VACCA. Domando la parola per dichiarare che io ritiro l'ordine del giorno, e ne dirò il perchè. Io intervenni in questa dolorosa discussione mosso dal solo pensiero, secondochè dichiarai, di por fine ad una discussione

irritante, elevandola a quistione alta di principii.

Abbandono volentieri l'ordine del giorno non potendone reclamare io la paternità, perciocchè, come già dissi, taluni onorevoli Senatori aveano preso l'iniziativa.

Comprenderà quindi l'onor. Ministro Guardasigilli e il Senato che la conclusione logica del mio discorso sarebbe stata precisamente l'astenermi da un qualunque ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola...

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Sono contento che l'onorevole Senatore Vacca abbia ritirato la sua proposta, perchè in verità non era consueto che in occasione di una discussione incidentale della natura di quella che ieri fu sollevata, si presentasse in Senato una proposta la quale implicasse l'approvazione e la fiducia del gabinetto.

Tuttavia io non dubito dell'intenzione benevola, colla quale l'onorevole proponente l'aveva formolata, quella cioè di riconoscere che le repliche del Ministro Guardasigilli avevano provato la perfetta conformità del suo operato con le disposizioni della legge, e nell'ambito delle sue facultà.

Ora, ho bisogno di aggiungere alcune dichiarazioni, provocate dal secondo discorso del Senatore Vigliani.

Egli mostrò di appagarsi delle dichiarazioni ieri da me fatte, quasi che le medesime implicassero che solo per l'avvenire non si sarebbe provveduto a tramutamenti giudiziari se non con maturità e prudenza e sopra dati positivi. Se mai, Signori, potesse per avventura significare, ed interpretarsi nel senso de' suoi discorsi, di non essersi questa volta da me operato nella stessa guisa, ognun comprende che non potrei compiacermi della sua soddisfazione. E quindi mi vedo nella necessità di ripetere ciò che ieri dichiarai, cioè che il Governo ritiene anche ora di aver fatto il proprio dovere, di aver proceduto anche questa volta con modo e ragione, di aver fatto un apprezzamento il più imparziale dei fatti accuratamente raccolti, e delle condizioni delle persone in rapporto co' luoghi dove si trovavano, di non essersi discostato menomamente dai dettami di giustizia e di buon

governo, temperandoli, quanto più fosse possibile, con quei riguardi di benignità che fossero conciliabili con la natura del provvedimento.

Io non mi permetterò al certo di rientrare in una discussione insolita, e che per molti è riuscita penosa. È il primo esempio che l'on. Vigliani ha voluto dare di una specie di solitario dialogo che abbia luogo in Parlamento tra il Ministro di una amministrazione cessata e il Ministro suo successore, ciò che mai non avvenne in alcun paese costituzionale, perchè trovandosi in presenza due programmi di Governo e due sistemi di amministrazione, è ben naturale che il cessato Ministro, se governò secondo i propri convincimenti, deve trovar cattivo il sistema del Ministro che gli è succeduto, ed il successore non si propone di attuare un programma ed un sistema di amministrazione diverso, se non perchè reputa l'antecedente sistema vizioso e meritevole di emenda.

Non ci è però che una piccola dimenticanza; ed è che fra i due programmi, fra i due sistemi, fra i due Ministri, stanno di mezzo il giudizio del Parlamento espresso col voto del 18 marzo, e la fiducia della Corona. È dunque ormai costituzionalmente deciso ciò che veramente convenisse agl'interessi del paese.

Se potessi richiamare ad esame i singoli argomenti che si addussero, a tutti saprei vittoriosamente replicare. Ma sono sicuro di interpretare il desiderio di questa eminente Assemblea, astenendomene.

Ho però troppa fede nell'alto senno e nella illuminata prudenza del Senato, per dubitare che desso possa obliare un solo istante l'alta missione del primo Corpo politico dello Stato, e che possa mai contribuire con alcuna delle sue deliberazioni, ed anche col carattere delle discussioni che abbiano luogo nel suo seno, ad indebolire la forza del Governo, ed a menomare nel potere esecutivo quella libertà e pienezza di attribuzioni, che costituiscono la base e, aggiungerò, la condizione della sua responsabilità.

Con queste dichiarazioni non solo accetto il ritiro dell'ordine del giorno, ma ne ringrazio l'onor. Senatore Vacca.

Senatore VACCA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facultà di parlare.

Senatore VACCA. Sono lieto di pigliare la parola per rispondere all'onor. Ministro Guarda-

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1876

sigilli che ha interpretato rettamente l'animo mio; imperocchè quando la questione si poneva in termini da essere rigorosamente conforme ai principî costituzionali rispetto a quei provvedimenti che furono argomento di questa interpellanza, egli è chiaro che non potrebbe mettersi in forse la posizione netta e legale che il Ministero assume nei limiti costituzionali del potere esecutivo.

E d'altra parte, lo ripeto ancora, l'iniziativa dell'ordine del giorno non fu mia.

Senatore VIGLIANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore VIGLIANI. Mi duole grandemente di non essermi trovato presente al principio di questa seduta, perchè avrei desiderato, per ragioni che il Senato facilmente intende, di assistere a quanto disse l'onor. mio amico Senatore Vacca ed alla risposta data dall'onor. Ministro della Giustizia. Ma per quanto ho potuto raccapezzare dalle poche parole da me intese, parmi che l'onorevole Vacca si sia determinato a ritirare l'ordine del giorno che egli aveva presentato. Io me ne rallegro con lui per più ragioni.

Primieramente, non mi pareva davvero che le considerazioni da me sottoposte al Senato potessero dar luogo ad una deliberazione. Io non ho fatto, come egli aveva supposto, un'interpellanza: ho presentato soltanto al Senato delle considerazioni, che ho rassegnate anche all'onorevole Ministro della Giustizia per un atto che a me sembrava grave e nocivo all'amministrazione della giustizia, per un precedente che io desiderava non avesse avuto luogo e vorrei che almeno non avesse alcun seguito.

Siccome poi l'onorevole Vacca fu fra i miei antecessori nel Ministero della Giustizia ed appartiene anche all'ordine giudiziario, davvero io non avrei facilmente potuto spiegare a me stesso, come egli andasse in sentenza diversa dalla mia nell'apprezzamento di quel precedente che non ho potuto a meno di lamentare.

Avendo egli ritirato l'ordine del giorno, ripeto, me ne compiaccio, perchè ciò mi assicura di non trovarmi con lui in dissenso nei giudizi che ebbi a manifestare intorno a quel provvedimento che ha formato il soggetto delle mie considerazioni.

Non parmi poi che l'onor. signor Ministro della Giustizia avesse ragione di manifestare

sorpresa per aver io nella tornata di ieri richiamato ad esame gli atti del Ministro, ancorchè sieno nell'ordine della costituzione e della legalità, poichè, senza offendere la costituzione e la legge, possono essere atti improvvisi, non degni della pubblica approvazione.

Io non ho mai pensato di rimproverare al Ministro della Giustizia di aver offeso la costituzione od alcuna legge, ma sibbene mi sono doluto che abbia emesso un atto nocivo alla buona amministrazione della Giustizia.

A me era sembrato che dalla cerchia della legalità non fosse punto uscito l'on. signor Ministro; chè anzi egli ebbe perfino a rispettare quel mio decreto, della cui costituzionalità ha creduto che si possa dubitare; ed io mi sono permesso di osservare e ritengo, che probabilmente quel mio decreto aveva reso all'onorevole signor Ministro un servizio, trattenendolo dallo estendere quel suo provvedimento anche ad altri membri della magistratura giudicante.

Io poi non ho mai inteso di istituire un confronto fra il sistema di Governo precedente e quello che sarà per adottare l'amministrazione attuale. Io ho inteso unicamente di giustificarmi contro le imputazioni che, per sostenere il provvedimento che formò oggetto delle mie osservazioni, si facevano risalire non solo a me, ma a tutte le amministrazioni precedenti della Giustizia, a tutti i Ministri che da 15 anni in qua ne tennero la direzione.

Credo di avere abbastanza dimostrato al Senato, come il Ministro della Giustizia invano tentasse di fare risalire a' suoi antecessori quelle cause per le quali ha creduto di dover prendere contro gran parte della magistratura il suo deplorabile provvedimento.

A me basta di aver potuto provare al Senato, come non avesse fondamento nessuna di quelle supposizioni le quali facevano credere che la magistratura potesse esser stata deviata per opera dei precedenti Ministeri dalla tranquillità ed imparzialità delle sue funzioni giudiziarie, e che i magistrati fossero stati convertiti in agenti elettorali, o chiamati ad altri uffici che non sieno l'esercizio puro e semplice delle loro funzioni.

In quanto poi alla giustizia ed opportunità del provvedimento, io sono pago delle dichiarazioni fatte, ed ho una pienissima fiducia nel giudizio che ne ha fatto e ne farà il paese.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io mi credei in dovere di aprire lealmente ed immediatamente al Senato l'animo mio nell'adunanza di ieri, benchè l'interrogazione fattami dall'onorevole Senatore Vigliani, in occasione della discussione del bilancio di Grazia e Giustizia, fosse avvenuta senza che io ne avessi avuto da lui o da altri la menoma prevenzione, ciò che il Senato giudicherà se sia nelle sue ordinarie consuetudini parlamentari.

Quanto alla questione sul merito dei provvedimenti, io credo di averli ieri di già ampiamente giustificati. Se non basta, e se ne voglia ancora discutere in altro giorno, sarò sempre agli ordini del Senato, e potrò mettere a nudo e documentare le ragioni dolorose che li determinarono; delle quali ragioni invano l'onorevole Senatore Vigliani intende di attribuire la responsabilità a tutti indistintamente i Ministri che hanno diretto il dicastero della Giustizia prima di lui, per allargare così il cerchio di coloro che possano divenire interessati con lui a contraddirmi.

In questa questione, da un lato vi sono affermazioni gravi con offerta di prove, dall'altro gratuite denegazioni; ma rimane, in mezzo alle contrarie allegazioni, una così grande notorietà ed un numero così considerevole di gravi fatti, che possiamo ben volentieri tacere, senza tema del pubblico giudizio.

In tutta l'Italia, in ogni luogo ove si è radunato un collegio elettorale, dovunque havvi un tribunale od un pretore, si potrà interrogare l'opinione pubblica, che saprà rispondere senza ambagi da qual parte stia la verità.

Niuno più di me, mi si lasci ripeterlo, niuno è più geloso custode della dignità ed indipendenza della nostra magistratura, ed io ben sento l'alta missione, di cui sono io investito in questo momento e non l'onorevole Senatore Vigliani, di tutelarla e difenderla contro ogni bassa accusa od insinuazione, che possa menomarne il decoro. Ma uno dei mezzi più efficaci per riuscire a questo risultato, è di non attribuire ad un intero ordine onorevolissimo la responsabilità di peculiari e locali eccezioni, prodotte da difficoltà e da condizioni, che non

sono state create dall'opera di magistrati, perchè essi le hanno subite, e non desiderate.

In simili contingenze ridurre anche qualche magistrato ad uscire da una falsa posizione in cui eccezionalmente si trova, e trasferirlo in condizioni che gli permettano di ricuperare il suo morale prestigio e di esercitare in mezzo alle popolazioni autorevole influenza, ciò è rendere servizio alla magistratura, rialzarla, provvedere al suo splendore, ricondurre a lei quel sentimento di rispetto che merita di riscuotere da tutta la nazione.

Informato da questi sentimenti, e con questi propositi nell'animo, io proseguirò la mia via, forte dell'approvazione della mia coscienza, senza lasciarmi nè trascinare nè intimidire. Che il Senato dal suo canto riposi tranquillo sopra la mia lealtà e sulla mia devozione inalterabile alle norme di giustizia e di libertà, ed ai principi di buon governo.

Senatore VIGLIANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Vigliani ha la parola.

Senatore VIGLIANI. Debbo dichiarare ancora una volta che io non mi sono menomamente scostato dalle consuetudini parlamentari. Io mi sono trovato più di una volta nella circostanza di essere interrogato in Parlamento senza che prima ne fossi stato menomamente avvertito, e non ne mossi mai lagnò. Se io non avvisai l'onorevole Ministro Guardasigilli delle osservazioni che intendeva fargli, fu semplicemente perchè non lo credeva opportuno, e perchè era pienamente convinto che il Ministro della giustizia si trovava più che pronto a rispondermi, non avendo per ciò mestieri di fare indagini e di assumere informazioni: tornava quindi superfluo lo annunziargli cosa che certamente non gli poteva recar piacere.

Mi rimproverò in secondo luogo d'aver io tratto in causa i miei predecessori, mentre egli non ne aveva fatto parola.

Ricordo all'onor. Ministro, che con parole molto chiare egli disse, che quanto si lamentava intorno la magistratura accadeva sventuratamente da 15 anni, e con ciò mi pare evidente che egli volle abbracciare con me tutti i Ministri della Giustizia che prima di me furono al potere dal 1860 in poi.

Mi ha quindi messo nella necessità di collocare la questione nei veri suoi termini e di com-

prendervi tutti quelli che per ragione di tempo vi erano da lui stati compresi.

Davvero poi non comprendo come, se gl' inconvenienti erano accaduti soltanto in qualche provincia, come egli dichiarò, siano tuttavia stati colpiti dal suo provvedimento i procuratori speciali di quasi tutto il Regno; ed ancora meno arrivo a comprendere, come alcuni procuratori generali, che appena erano arrivati alla loro sede o vi si trovavano da un mese o due, fossero già caduti in un' atmosfera corrotta così, che fosse necessità di trasportarli *in più spirabile aere*. Quei procuratori generali che l'onorevole Ministro pur volle colpire, gli avrebbero potuto rispondere colle parole dell' agnello nella nota favola del lupo: *nondum natus eram*, cioè: non avevamo ancora fatto niente nè di bene nè di male, così che non ci era proprio ragione di punirci. Infine, sono rimproverato di aver tratto in scena la magistratura. Ma come poteva io fare delle osservazioni intorno a quel provvedimento ed alle censure mosse a un decreto relativo ai magistrati, senza chiamare in causa la Magistratura?

Ed è principalmente il nobile vincolo che mi lega a questa magistratura, di cui mi onoro di far parte, che mi ha indotto a fare le osservazioni che ebbi l'onore di esporre al Senato; quindi, se l'oggetto principale della discussione era la magistratura, io non poteva parlare del provvedimento dell'onorevole Ministro e delle sue censure ad un mio atto concernente l'ordine giudiziario, senza recare in campo la magistratura medesima. Ma poichè l'onorevole Ministro ha ripetuto oggi ciò, che con molta compiacenza ho inteso ieri da lui, cioè che intende onorare e rispettare e difendere questa magistratura, io stenderei volentieri un velo sul passato, quando, come spero, le sue dichiarazioni ricevano dai successivi suoi fatti un solenne e sincero adempimento.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Mi rincresce che le insistenti repliche dell'onor. Vigliani prolunghino inevitabilmente questa specie di nostro solitario dialogo, che da due giorni continua nel silenzio di questa illustre assemblea. Ma quando l'onor. Vigliani con una frase ad effetto dice che ho chiamato la magistratura ita-

liana guasta e corrotta, io debbo sdegnosamente respingere codeste parole.

A lui forse giova trarre in iscena la magistratura; ma o egli non intende, o mostra di non voler intendere. Che vi ha di comune tra la magistratura, corpo rispettato e rispettabile, e le poche deplorate eccezioni, delle quali unicamente e sempre da me si è parlato? La è una figura rettorica troppo conosciuta quella di scambiare l'eccezione con una regola, acciò colui che dice il vero abbia l'apparenza di dire il falso.

Similmente egli ha preteso che un provvedimento collettivo a carico di un certo numero di magistrati maggiormente produce sfregio ed umiliazione, il che non sarebbe avvenuto con provvedimenti individuali.

Mi scusi l'onor. Vigliani; un provvedimento individuale non può assolutamente avere la sua ragione che nel demerito e nelle circostanze personali di quel funzionario, che ne sia l'oggetto. Pur troppo rammento qual dolorosa impressione produsse parecchi anni or sono lo individuale tramutamento di quel primo Presidente di Cassazione, del quale si è parlato ieri, da Firenze a Torino. E mi perdoni l'onorevole Vigliani, se io gli dico che nella vivacità delle sue accuse egli non ha rispettato neppure le tombe, offendendo la memoria di quell'insigne magistrato, che più non esiste, il che mi ha fatto male al cuore. Egli non dubitò asserire, che quel provvedimento fu salutato dall'approvazione della pubblica opinione. No (*con vivacità*), no; è mio dovere prender la difesa di quell'illustre estinto; nego apertamente ciò. Benchè quel magistrato fosse venuto a Torino preceduto da interessate insinuazioni, che si erano fatte spargere contro di lui, domandi il Senatorè Vigliani a tutti i componenti della Cassazione di Torino, come può domandarne a tutti i suoi colleghi di Firenze, se quell'egregio magistrato non conquistasse dovunque l'ammirazione ed il rispetto di tutti i suoi compagni, e non lasciasse in ambe quelle città, per le sue nobili qualità d'intelletto e di cuore, grande desiderio di sè. E pure, il suo tramutamento fu un provvedimento individuale, preso nella occasione in cui l'onor. Vigliani doveva occupare a Firenze il posto che quel magistrato, trasferito a Torino, lasciava scoperto.

Ognun comprende, o Signori (*con animo*

concitato), come specialmente davanti ad un nuovo programma e ad un sistema di amministrazione che deve essere attuato, mal si pretenderebbe d'impedire al Governo finanche di obbligare alcuni funzionari, per indeclinabili ragioni di servizio, pei novelli bisogni dell'amministrazione della Giustizia, a lasciare la residenza loro ad altri che le circostanze dimostrano più idonei, se non si vuole ridurre ad un'apparenza, ad una burla (*con forza*), un mutamento politico di tanta importanza!

E qui, lo ripeto davanti al Senato, come già ebbi a dichiararlo dinanzi alla Camera, non tutto il movimento del personale giudiziario può avere un significato di disfavore; parecchie rispettabili persone, che vi furono comprese, accettarono il tramutamento con gratitudine, ovvero si persuasero della necessità e ragionevolezza del provvedimento. Ed io a queste persone, che volenterose mi secondarono per rendere possibili gli altri movimenti richiesti da imperiosi bisogni di servizio, non mancai di testimoniare per iscritto la stima e la riconoscenza del Governo pel sacrificio che facevano.

Signori, non aggiungo di più; mi renda giu-

stizia il Senato. Se un onorevole Senatore ha creduto qualificare, e con reiterata insistenza, come atti improvvidi e dannosi alcuni importanti provvedimenti decretati dal Potere esecutivo, non era possibile che, avendo l'onore di rappresentare il Governo, io rimanessi sotto il peso delle sue accuse, e non rispondessi protestando contro l'ingiusto giudizio.

Ma a codesto nemico apprezzamento individuale volentieri io mi rassegnò, tostochè niuna voce tra voi ha fatto eco ad un tal giudizio, e con nessuna delle sue deliberazioni questa eminente Assemblea venne chiamata a parteciparvi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, ed essendo stato ritirato l'ordine del giorno del Senatore Vacca, resta così esaurito l'incidente.

**Seguito della discussione del Bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1876.**

PRESIDENTE. Si continua ora la discussione del Bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1876.

4	Magistrature giudiziarie (Spese d'ufficio) . . . . .	883,800	»
8	Spese di giustizia . . . . .	5,040,000	»
9	Paghe, assegni e sussidi fissi per l'esecuzione delle sentenze penali . . . . .	27,800	»
10	Pigioni . . . . .	93,500	»
11	Riparazioni . . . . .	139,260	»
12	Spese di viaggio, di tramutamento ed indennità di missione . . . . .	128,500	»
	(Approvato)	26,579,860	»
	<i>Culti.</i>		
13	Fabbricati sacri ed ecclesiastici (Assegni fissi)	226,504	»
14	Fabbricati sacri ed ecclesiastici (Spese variabili) . . . . .	128,050	»
	(Approvato.)	354,554	»
	<i>Spese diverse e comuni.</i>		
15	Spese postali . . . . .	9,200	»
16	Dispacci telegrafici governativi . . . . .	89,496	75
17	Sussidi a vedove ed a famiglie d'Impiegati dipendenti dall'Amministrazione . . . . .	145,500	»
18	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	123,251	43
19	Spesa per l'acquisto dei francobolli e delle cartoline postali di Stato, occorrenti per le corrispondenze d'ufficio . . . . .	3,000,000	»
20	Casuali . . . . .	55,800	»
	(Approvato.)	3,423,248	18
	<b>TITOLO II.</b>		
	<b>SPESA STRAORDINARIA</b>		
21	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione . . . . .	148,300	»
22	Assegni di disponibilità . . . . .	256,600	»
23	Sussidi alle Cancellerie giudiziarie ed agli uscieri in mancanza di proventi e pagamento di depositi dichiarati rimborsabili a senso di legge . . . . .	200,000	»

44 Assegnamento straordinario a favore del Collegio Italo-Greco di S. Adriano in Calabria (Approvato.) 47,850 »  
 1,010,777 82

**Riepilogo**

**TITOLO I. — Spesa ordinaria**

Amministrazione centrale . . . . . 506,560 »  
 Amministrazione giudiziaria . . . . . 26,579,860 »  
 Culti . . . . . 354,554 »  
 Spese diverse e comuni . . . . . 3,423,248 18

**TITOLO II. — Spesa straordinaria** . . . . . 30,864,222 18  
 1,010,777 82  
**TOTALE** . . . . . 31,875,000 »

**PRESIDENTE.** Chi approva questo totale generale, si alzi.  
 (Approvato)

Adesso si passerà alla discussione degli articoli di questo progetto di legge.

**Art. 1.**

Il Governo del Re riscuoterà le entrate ordinarie e straordinarie dello Stato, previste definitivamente per l'anno 1876, giusta la Tabella A annessa alla presente legge, e provvederà allo smaltimento dei generi di privativa in conformità alle tariffe in vigore.

Metto ai voti quest' articolo coll'annessa tabella A, di cui è stata data precedentemente lettura.

Chi l'approva, sorga.  
 (Approvato.)

**Art. 2.**

La spesa del Regno per l'anno 1876 è definitivamente approvata nella somma di lire mille quattrocento settantadue milioni novecento quarantatremila ottocentossessanta e centesimi cinquantadue (L. 1,472,941,860 52) ripartitamente fra i diversi Ministeri, e distintamente per capitoli secondo la Tabella B annessa alla presente legge.

24 Aumento di Funzionari giudiziari in alcune Corti d'appello e tribunali, ed istituzione di nuove preture . . . . . 51,353 82  
 (Approvato.)  
 656,253 82

*Capitoli aggiunti per spese residue 1875 e retro, non aventi riferimento con alcuno di quelli inscritti nello Stato di prima previsione pel 1876.*

25 Archivi (Personale) . . . . . 3,000 »  
 26 Archivi (Spese d'ufficio) . . . . . 7,000 »  
 27 Archivi (Spese variabili) . . . . . 6,600 »  
 28 Assegno per la riedificazione della Basilica Ostiense . . . . . 73,295 »  
 29 Assegni di culto nella Provincia di Roma . . . . . 10,780 »  
 30 Fondo per restauri straordinari in alcune chiese di patronato regio . . . . . 9,410 »  
 31 Lavori supplementari ai locali della Corte di appello in Roma . . . . . 1,500 »  
 32 Quota di concorso al Comune di Bologna per la provvista di un palazzo di giustizia . . . . . 26,000 »  
 33 Lavori ai locali per la sezione III della Corte d'appello in Venezia . . . . . 6,000 »  
 34 Congruè . . . . . 8,295 »  
 35 Indennità di decime . . . . . 8,224 »  
 36 Assegni diversi di culto . . . . . 19,400 »  
 37 Spese sul fondo spogli, e sedi vacanti in Sicilia . . . . . 28,830 »  
 38 Costruzione di edifici sacri . . . . . 28,100 »  
 39 Resti passivi dell'anno 1861 e precedenti per le Provincie Toscane . . . . . 234 »  
 40 Resti passivi dell'anno 1867 e precedenti per le Provincie Venete e di Mantova . . . . . 41,112 »  
 41 Resti passivi dell'anno 1861 e precedenti per le Provincie Napolitane e Siciliane . . . . . 9,794 »  
 42 Trasporto della capitale da Firenze a Roma (Indennità agl'impiegati dell'amministrazione centrale, spese per adattamento di mobili ed altre accessorie) . . . . . 1,000 »  
 43 Spese straordinarie alla chiesa di S. Andrea in Mantova . . . . . 18,100 »



SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1876

## RIASSUNTO GENERALE DELLA TABELLA B. (Spesa)

Bilancio definitivo di previsione della spesa per l'anno 1876.

MINISTERI	SPESA		TOTALE
	ordinaria	straordinaria	
	765,684,983 80	9,944,854 82	775,629,838 62
<i>Parte I.</i> - Debito pubblico, guarantee e dotazioni .			
<i>Parte II.</i> - Spese d'amministrazione e private .	122,085,133 63	39,455,717 65	161,540,851 28
<i>Parte III.</i> - Asse ecclesiastico .	9,413,153 69	2,568,115 »	11,981,268 69
<i>Parte IV.</i> - Fondo di riserva e per le spese impreviste .	8,000,000 »	»	8,000,000 »
	905,183,271 12	51,968,687 47	957,151,958 59
Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti .	30,864,222 18	1,010,777 82	31,875,000 »
Ministero degli Affari Esteri .	6,293,953 55	208,128 27	6,502,081 82
Ministero dell'Istruzione Pubblica .	21,905,544 13	1,181,962 29	23,087,506 42
Ministero dell'Interno .	58,202,041 06	4,703,844 »	62,905,885 06
Ministero dei Lavori Pubblici .	58,700,929 41	69,133,283 84	127,834,213 25
Ministero della Guerra .	175,773,377 12	27,936,830 53	203,710,207 65
Ministero della Marina .	43,411,806 39	4,411,865 23	47,823,671 62
Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio .	11,359,579 20	691,756 91	12,051,336 11
	1,311,694,724 16	161,247,136 36	1,472,941,860 52
TOTALE . . . . .			

PRESIDENTE. Chi approva questo articolo col-  
l'annessa Tabella B, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Art. 3.

Sono approvati gli aumenti alle somme tra-  
sportate dal 1875 in taluni capitoli di *spese*

*d'ordine ed obbligatorie*, giusta la Tabella C,  
annessa alla presente legge nella somma com-  
plessiva di lire *sette milioni centocinquanta-  
due mila cinquecentotrentaquattro e centesimi cin-  
quantuno* (L. 7,152,534 51) già inclusa nella  
cifra stabilita nell'art. 2.



SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1876

**Tabella C**

dimostrante gli aumenti portati alle somme trasportate dal 1875 su capitoli di Spese d'ordine ed obbligatorie del bilancio definitivo della spesa pel 1876.

CAPITOLI		Ammontare
N.	Denominazione	degli aumenti
<b>Ministero delle Finanze.</b>		
PARTE II.		
85	Contribuzioni sui beni demaniali . . . . .	130,000 »
137	Spesa per l'acquisto dei francobolli e delle cartoline postali di Stato occor- renti per le corrispondenze di ufficio . . . . .	5,946,609 70
137 bis	Spesa per diritti di verificaione dei pesi e delle misure . . . . .	4,362 »
157	Imposte e sovrimposte dovute da terzi e che si pagano al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, num. 192 . . . . .	267,137 »
<b>Ministero dei Lavori Pubblici.</b>		6,348,108 70
25	Spese d'esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule (spesa obbligatoria). . . . .	750,000 »
46	Premio ai rivenditori di francobolli e di cartoline postali ed ai titolari degli uffici postali di 2 <sup>a</sup> classe sui francobolli e sulle cartoline da essi vendute	12,500 »
54 bis	Spesa per diritti di verificaione dei pesi e delle misure . . . . .	17,442 »
<b>Ministero della Guerra.</b>		
25	Spese di giustizia criminale militare . . . . .	5,121 81
28 bis	Spesa per diritti di verificaione dei pesi e delle misure . . . . .	1,152 »
<b>Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.</b>		6,273 81
26	Insegnamento industriale e professionale (Propine d'esami) . . . . .	18,000 »
34 bis	Spesa per diritti di verificaione dei pesi e delle misure . . . . .	210 »
		18,210 »
<b>Riepilogo.</b>		
MINISTERO DELLE FINANZE . . . . .		6,348,108 70
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI . . . . .		779,942 »
MINISTERO DELLA GUERRA . . . . .		6,273 81
MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO . . . . .		18,210 »
PRESIDENTE. Chi approva quest'articolo coll'annessa Tabella C, voglia alzarsi.		7,152,534 51

(Approvato.)

## Art. 4.

Col 1° gennaio 1877 sono aboliti i francobolli e le cartoline postali di Stato.

(Approvato.)

## Art. 5.

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con Regio Decreto, sentito il Consiglio di Stato, ai modi di trasmissione postale delle corrispondenze spedite con francobolli di Stato secondo le leggi 14 giugno 1874, n. 1983; e 21 marzo 1875, n. 2410, serie 2<sup>a</sup>.

(Approvato.)

## Art. 6.

Il Ministro delle Finanze eserciterà a tutto settembre 1876 la facoltà datagli coll'articolo 1 della legge 2 luglio 1875, n. 2570, e coll'articolo 4 della legge 23 dicembre stesso anno, n. 2836.

(Approvato.)

La votazione a squittinio segreto si farà unitamente alle altre leggi che verranno discusse.

**Presentazione di un progetto di legge.**

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Ho l'onore di presentare al Senato in nome del mio collega dei Lavori Pubblici un progetto di legge testè votato dall'altro ramo del Parlamento: Stanziamento delle somme occorrenti al completamento ed alla sistemazione di varie strade nazionali e provinciali di serie (V. *Atti del Senato* N. 47.)

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro della presentazione di questo progetto di legge, al quale sarà dato corso a termini del Regolamento.

**Giuramento del Senatore Barbaroux.**

PRESIDENTE. Trovandosi nelle sale del Senato il Senatore Barbaroux, i cui titoli vennero già convalidati, prego i Senatori Vigliani e Ghiglieri d'introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Introdotta nell'aula, il Senatore Barbaroux presta giuramento nella consueta formola.)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole comm. Bar-

baroux del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

**Approvazione per articoli di tre progetti di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge sulla leva marittima dell'anno 1877 sulla classe 1856.

Si dà lettura del progetto.

(Vedi *infra*.)

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno chiede la parola, la discussione generale s'intende chiusa e si passa a quella degli articoli.

Rileggò l'

## Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima dell'anno 1877 sulla classe dei nati nell'anno 1856.

Il primo contingente di questa leva è fissato a 2000 uomini.

Se nessuno chiede la parola su questo articolo, lo metto ai voti.

Chi lo approva, si alzi.

(Approvato.)

## Art. 2.

È fissata in lire 2000 la somma da pagarsi per ottenere, nell'anno 1877, il passaggio dal primo al secondo contingente, in base all'articolo 74 della legge fondamentale sulla leva marittima in data 18 agosto 1871, N. 427 (serie 2<sup>a</sup>).

(Approvato.)

La votazione a squittinio segreto di questo progetto si farà insieme a quella degli altri progetti di legge.

Ora l'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge: Spesa dipendente dalla esposizione internazionale marittima che ebbe luogo in Napoli nel 1871.

Si dà lettura del progetto:

## Articolo unico.

Sarà iscritta al capitolo 55 del bilancio definitivo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio la somma di L. 201,327 50 sotto

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1876

la denominazione: *Spese residue per l'esposizione internazionale marittima di Napoli*.

È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola, la discussione generale si intende chiusa.

Essendo il progetto di legge composto di un solo articolo, la votazione si farà per squittinio segreto.

L'ordine del giorno porta ora la discussione del progetto di legge: Vendita a trattativa privata di beni già ecclesiastici.

Si dà lettura dell'articolo unico del progetto di legge:

Articolo unico.

La legge 20 maggio 1872, N. 816, serie seconda, è applicabile a tutti i lotti dei beni già ecclesiastici, pei quali avvenne diserzione di asta a tutto maggio 1876.

È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola, la discussione generale è chiusa; ed anche questo progetto di legge constando di un solo articolo, sarà votato a squittinio segreto insieme agli altri.

Senatore RICCI A. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore RICCI A. Io vorrei rivolgere una preghiera all'onorevolissimo signor Presidente, di voler cioè, in quel modo che meglio stimerà opportuno, sollecitare la presentazione della Relazione relativa al progetto di legge sui punti franchi.

Vi sono già parecchie leggi per le quali il Ministero ha chiesto l'urgenza. Ora, se si potesse con sollecitudine (giacchè vedo esaurito l'ordine del giorno) presentare quella Relazione, è molto probabile che prima della cessazione dei lavori, il Senato potesse venirne alla discussione.

PRESIDENTE. Se fosse presente il Relatore dell'Ufficio Centrale a cui fu demandato quel progetto, potrebbe dire qualche parola in proposito.

Senatore SPINOLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SPINOLA. Appunto io formo parte dell'Ufficio Centrale. L'Ufficio si è radunato un'ultima volta, ha sentito l'onorevole Ministro delle Finanze, Presidente del Consiglio, ed ha nominato il Relatore. Ora si sta aspettando che sia redatta la Relazione. Questo è quanto posso dire intorno a questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Io posso assicurare l'onorevole Senatore Ricci che appena la Relazione sarà stampata e distribuita metterò all'ordine del giorno il progetto di cui ha fatta parola.

Si procede intanto all'appello nominale per la votazione a squittinio segreto dei progetti di legge già discussi ed approvati.

(Il Senatore, Segretario, DiFiano fa l'appello nominale.)

PRESIDENTE. Si lasceranno ancora aperte le urne per quei Senatori che possono sopraggiungere.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, io non posso dire con sicurezza quando il Senato potrà tener seduta pubblica; per cui i signori Senatori saranno convocati a domicilio. Credo peraltro di poter affermare che non sarà più tardi del prossimo mercoledì.

Senatore RICCI A. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore RICCI A. Alcuni progetti di legge per i quali il Ministero chiese al Senato l'urgenza, che venne poi accordata, furono oggi stesso negli Uffici esaminati e fu nominata la Commissione che sta per radunarsi. Io credo che per taluni di questi progetti, che sono abbastanza importanti, nella giornata di domani stesso sarà ultimata la Relazione; ora, se credesse l'onorevolissimo nostro Presidente di abbreviare il tempo della proroga, si avrebbe il vantaggio di sollecitarne la discussione.

PRESIDENTE. Questa sarebbe pure la mia volontà, ma temo fortemente che non saremo in numero.

Senatore RICCI. Allora è un'altra cosa.

PRESIDENTE. Ora si procederà allo spoglio dei voti.

Risultato della votazione:

Bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1876.

Votanti . . . . .	76
Favorevoli . . . . .	72
Contrari . . . . .	4

(Il Senato approva.)

Leva marittima dell'anno 1877, sulla classe 1856.

Votanti . . . . .	76
Favorevoli . . . . .	72
Contrari . . . . .	4

(Il Senato approva.)

## SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1876

Spesa dipendente dall'esposizione internazionale marittima che ebbe luogo in Napoli nell'anno 1871.

Votanti . . . . . 76  
Favorevoli . . . . . 64  
Contrari . . . . . 12

(Il Senato approva.)

Vendita a trattativa privata di beni già ecclesiastici.

Votanti . . . . . 76  
Favorevoli . . . . . 64  
Contrari . . . . . 12

(Il Senato approva.)

La seduta è sciolta (ore 4 1/2).